

I “CUGINI” ESTINTI

Cosa ci rivelano le ultime scoperte sull'Uomo di Neanderthal, l'antica specie umana vissuta fra 300.000 e 40.000 anni fa in Europa e nel Vicino Oriente? Lo chiediamo a Giorgio Manzi, paleoantropologo alla Sapienza di Roma.

di Laura Gobbo

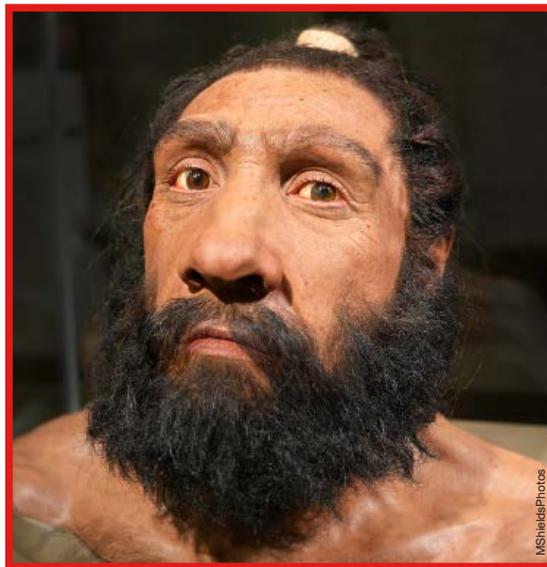
Quest'anno sono state annunciate molte scoperte sui Neanderthal. Una è il ritrovamento di nuovi resti ossei nella Grotta Guattari, a S. Felice Circeo (Latina), dove erano stati trovati un cranio e due mandibole. Sono di vari individui, datati tra 100-90mila anni fa e 65-64mila anni fa: i più recenti furono portati nella grotta dalle iene. Poi, l'analisi di un osso di cervo gigante decorato con disegni (da una grotta tedesca) ha stabilito che risale a 51mila anni fa ed è opera dei Neanderthal. Infine, a Nesher Ramla in Israele sono stati rinvenuti resti con tratti da Neanderthal e di più antichi *Homo*: “antenati” dei nostri cugini o un loro tipo “arcaico” migrato dall'Europa? Chiediamo qual è l'importanza di questi studi a Giorgio Manzi, della Sapienza Università di Roma, autore di *L'ultimo Neanderthal racconta. Storie prima della storia* (Il Mulino), in uscita questo mese.

1 Cosa raccontano i nuovi resti di Grotta Guattari?

Si tratta di un ritrovamento davvero eccezionale: noi paleontologi siamo abituati a studiare un dente, un frammento di osso. Invece in questo caso si tratta di ben 25 nuovi resti umani. Nove sono i reperti numerati fino a ora: il più spettacolare è il cranio di una donna, importante perché nel mondo esistono soltanto tra i 20 e i 30 crani di Neanderthal quasi intatti, e lo stato di conservazione di questo ci fa sperare che possa essere utile per ulteriori scoperte sulla specie. Questo studio – coordinato da Francesco Di Mario della Soprintendenza per le Province di Frosinone e Latina – ridà a Grotta Guattari una posizione centrale nel panorama delle ricerche sulla specie *Homo neanderthalensis*. Insomma, c'è ancora molto da scoprire al Circeo.

2 E cosa ci dicono su come la grotta e la zona erano abitate?

Ora sappiamo che è esistita una lunga frequentazione di Grotta Guattari da parte dei Neanderthal, che iniziò prima di 100.000 anni fa e durò fino a circa 60.000 anni fa. I reperti più antichi fanno pensare a una stabile presenza umana: infatti, sono stati ritrovati anche resti di focolari e manufatti di pietra. Per i livelli più recenti si conferma che la



grotta era divenuta una tana di iene: ci sono ossa umane e animali masticate da questi carnivori, per esempio un femore di Neanderthal ritrovato mostra i segni di denti di iena. Ci sono anche altri siti interessanti al Circeo, come Grotta Breuil, che presenta strati più recenti, risalenti al periodo degli ultimi Neanderthal e al possibile contatto con i primi *Homo sapiens*. Qui, scavando tra gli anni '80 e '90, noi della Sapienza abbiamo trovato manufatti di pietra affini a quelli prodotti dai *sapiens* dello stesso periodo. Un fatto coerente con l'ipotesi dell'acculturazione: l'imitazione di oggetti e comportamenti *sapiens*.

3 Un osso fu forse intagliato a fini estetici dai Neanderthal. Avevano

forme di arte?

Di quelli che io chiamo “barlumi di pensiero simbolico”, come l'ocra rossa con cui hanno ornato conchiglie e stalattiti. Uccelli rapaci sono stati scarnificati presumibilmente per ricavarne penne a fini decorativi (i resti sono stati trovati nella Grotta di Fumane, in Veneto). E poi ci sono i ritrovamenti di denti forati per fare collane e altri ornamenti. Potrebbero essere un segno di appartenenza a un gruppo: noi siamo quelli con penne fra i capelli, voi quelli che portano al collo artigli di aquila.

4 Infine, che cosa raccontano i fossili trovati in Israele?

La ricerca, a cui abbiamo collaborato anche noi della Sapienza, ha meritato la copertina di *Science*. Sono resti antichi, risalenti a circa 140.000 anni fa (per fare un parallelo italiano, dobbiamo riferirci allo scheletro dell'Uomo di Altamura in Puglia). Questi resti presentano tratti da Neanderthal e altri riconducibili a forme più arcaiche. Abbiamo così la dimostrazione che l'evoluzione della specie *Homo neanderthalensis* deve essere stata un fenomeno ben più complesso di quanto finora ipotizzato: si è andata sviluppando in varie aree del continente europeo, con significativi collegamenti anche con popolazioni del Vicino Oriente.